



LA VOCE

dell'

APPENZELLER MUSEUM



Numero 4/137 del mese di Aprile 2025, anno XIII

Made by human - Interamente scritto con intelligenza umana

TRA CIELO E TERRA



Sembra essere un'immagine di una galassia costruita per diffondere una *fake news*, ovvero una fandonia, ma invece questa foto è tutta vera.

Tuttavia, anche deludendo i più appassionati di astronomia, dobbiamo dire che si tratta solo della scia lasciata da una parte di un razzo dell'azienda Space X nel momento in cui rientra in atmosfera.

Mai come di questi tempi possiamo affermare con l'Amleto shakespeariano, in risposta a Orazio che gli dice: "*O giorno e notte, ma questo è meravigliosamente strano!*" che "*Ci sono più cose in cielo e in terra, Orazio, di quante tu ne possa sognare nella tua filosofia*".

LA BACHECA DELL'APPENZELLER MUSEUM

Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico. La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte. Questo è il numero 4/137, aprile 2025, anno XIII; la tiratura del mese è di 1.540 copie. Vuoi tramandare la memoria e il significato di un oggetto? Affidatelo al Museo, sarà accolto con amore da 66.559 fratelli (inventario al 31 marzo 2025)!

"INIZIA IL FUTURO"

è l'ultimo libro edito dal Museo per i tipi di Macchione editore.

È il racconto, quasi un romanzo, della realizzazione di una strada, la LOMNAGO - AZZATE, piccola ma fondamentale perché fu per il suo ideatore e realizzatore la prova generale della MILANO-VARESE.



*Disponibile nelle librerie fisiche e online.
Per averlo a casa scontato scrivere a:
info@museoappenzeller.it*

Scrivono su La Voce

Il responsabile de La Voce è Liborio Rinaldi, +39 335 75 78 179 (L.R.). Collabora attivamente Gioele Montagnana (G.M.).

La Voce è aperta alla collaborazione di tutti i suoi lettori, nel rispetto dei suoi principi.

Le rubriche possono variare di mese in mese in base al materiale pervenuto.

Il contributo, se per le sue dimensioni non può essere contenuto nel mensile, viene pubblicato nell'apposita sezione accessibile dal sito del Museo de [Le Spigolature](#).

Di tutti i contributi è citato l'Autore.

Contributi non firmati o siglati sono da ascrivere alla Redazione.

**IL MUSEO
DURANTE
IL CORRENTE MESE**

È APERTO

**SU PRENOTAZIONE
(chiamare 335 75 78 179
un paio di giorni prima).**

**MASSIMO GRUPPI
DI 10 PERSONE**

Nel sito del Museo (<http://www.museoappenzeller.it>), oltre ad ogni tipo di informazione sulle attività dello stesso, si trovano tutti i [numeri arretrati](#) de La Voce e l'indice analitico della stessa.

Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione video-racconti del sito per una loro elencazione/visione) presso la propria Sede di via Brusa 6 - 21020 Bodio Lomnago o presso Associazioni al solo scopo di contrabbandare cultura.

DETTO SOTTO(VOCE)

(a cura del Conservatore del Museo; scrivete a: [Liborio Rinaldi](#))

DORMO SULLA COLLINA

Venerdì 28 Marzo, all'interno delle celebrazioni organizzate da Appenzeller Museum per la posa della targa commemorativa della prima strada bitumata d'Italia ideata e realizzata dall'ingegner Piero Puricelli, presso la biblioteca civica Zanoletti di Bodio Lomnago, davanti ad una sala affollata al massimo della capienza l'attrice Betty Colombo ha incantato gli spettatori col recital "Dormo sulla collina".



Partendo dalla famosa massima che dietro ad ogni grande uomo c'è sempre una grande donna, come detto nell'introduzione da Liborio Rinaldi, conservatore dell'Appenzeller Museum, si è pensato, almeno per una volta, di parlare della contessa Antonietta, moglie dell'ingegnere visionario ricordato più volte in questi mesi di celebrazioni del centenario dell'autostrada dei laghi, la prima al mondo.

L'idea è stata quella di ricavare dal libro "Inizia il futuro" un monologo in cui Antonietta Puricelli narra in prima persona la sua vita accanto al vulcanico ingegnere, condividendone idee e passioni, consigliandolo e sostenendolo nelle difficoltà acute da un periodo storico difficile e talvolta drammatico.

Assistiamo così alla nascita dell'idea della prima strada bitumata d'Italia, alla costruzione della chiesa di San Giorgio, all'autostrada in un crescendo instancabile di impegni.

La narrazione è ricca anche di aneddoti inediti (ma riportati nel libro), come quando l'ingegnere porta alla moglie una rosa appositamente ibridata per lei e chiamata "rosa signora Piero Puricelli". Qui la contessa, pur contenta, fa sommessamente notare che magari sarebbe stato più opportuno chiamarla "Rosa Antonietta Puricelli", "ma pazienza, la persona importante in definitiva era lui".



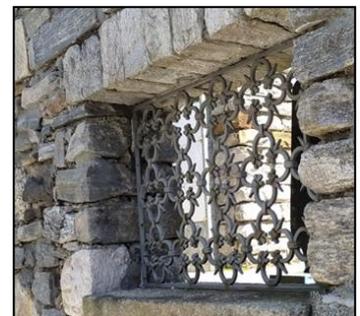
Rosa "Signora Piero Puricelli"
Ibridatore Domenico Aicardi,
1936

A destra il sarcofago
della Contessa e la finestrella

Il monologo si interrompe nel 1939, anno della prematura scomparsa della Contessa, che - secondo il suo esplicito desiderio, non viene tumulata nella cripta di famiglia, ma in un sarcofago, per poter continuare a stare nel sole, nella luce e, attraverso una finestrella appositamente realizzata nel muro di cinta del cimitero, "vedere ancora il paese tanto amato e da esso riamata, perché il bene fa miracoli nel mondo".

Non vorremmo esserci sbagliati, ma alla fine dell'intensa interpretazione di Betty Colombo, gli scroscianti applausi hanno coperto la commozione che aveva serpeggiato tra il pubblico.

Liborio Rinaldi



LA VOCE DEL MUSEO

PRESENTAZIONI, COLLABORAZIONI, EVENTI

LIBORIO RINALDI

Ha collaborato Gioele Montagnana

Lomnago 1921-1924

INIZIA IL FUTURO

Piero Puricelli: dalla prima strada bitumata d'Italia alla prima autostrada del mondo



MACCHIONE

È la storia - quasi un romanzo - di una piccola strada, prova generale dell'Autolaghi, che ha anticipato il futuro, grazie alle idee del visionario ingegner Puricelli.

Disponibile in tutte le librerie e on line (ISBN 788865709078).

Per riceverlo a casa scontato scrivere a: info@museoappenzeller.it

RIPARTIRE DALLE SCUOLE

Questo fine inverno, che stenta a voler divenire primavera, vede il Museo impegnato su più fronti. Continuano le presentazioni del libro "INIZIA IL FUTURO", che sta suscitando notevole interesse. Desideriamo segnalare l'intervento che si terrà il 10 Aprile presso la Scuola media statale Leonardo Da Vinci di Azzate; in un mondo virtuale in cui imbonitori, falsi profeti e *influencer* d'ogni tipo martellano i ragazzi, si vuole proporre l'esempio di un personaggio - l'ingegner Puricelli - definito da Gabriele D'Annunzio come colui che *mostrat iter, nec fallit euntes*: e cioè mostra il cammino, e fin qui ne abbiamo a vagonate di personaggi che indicano il cammino, ma non inganna chi lo percorre, e qui entriamo nel campo delle terre rare.

COMUNE DI VARESE Biblioteca Civica

PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI LIBORIO RINALDI

Dialoga con l'autore:
Luigi Manco
Presidente Varese Nasosta

GIOVEDÌ 10 APRILE 2025 ORE 18.00

Sala Morelli
Biblioteca Civica di Varese
Via Sacco 9, 21100 Varese

prenotazione consigliata
<https://bit.ly/4kF8Y3H>

Un'altra presentazione idi rilievo si terrà presso la Biblioteca civica di Varese giovedì 10 Aprile alle ore 18. È consigliata la prenotazione al [link](#) indicato nel volantino.

UN EVENTO IMPORTANTE

La grande storia è passata per i nostri piccoli paesi, ma non ne abbiamo memoria. Appenzeller Museum s'è fatto promotore dell'iniziativa di porre una targa ricordo della prima strada bitumata d'Italia, opera dell'ingegner Puricelli, prova generale dell'Autolaghi, la prima autostrada del mondo, per cui viene ricordato ancora oggi dopo cent'anni.

LE GIORNATE FAI DI PRIMAVERA

Trascriviamo dal sito ufficiale del FAI: "Per il 50° compleanno del FAI, 750 luoghi di storia, arte e natura in 400 località hanno accolto centinaia di migliaia di persone nel fine settimana del 22 e del 23 marzo 2025 in occasione delle Giornate FAI, il più importante evento di piazza dedicato al patrimonio culturale e paesaggistico del nostro Paese.

Un festoso inizio primavera che si rinnova dal 1993 e che anche quest'anno, nonostante il maltempo che ha colpito diverse regioni d'Italia, ha visto centinaia di migliaia di persone organizzarsi per scoprire nelle grandi città così come in piccoli borghi 750 luoghi d'arte, cultura e natura in 400 località – molte delle quali insolite e normalmente inaccessibili oppure poco note – aperte per l'occasione grazie all'impegno e all'entusiasmo dei volontari di 350 Delegazioni e Gruppi FAI attivi in tutte le regioni e agli Apprendisti Ciceroni, giovani studenti – cittadini di domani – appositamente formati per narrare le meraviglie del loro territorio".

Quest'anno due sono state le mete del FAI che ci hanno toccato da vicino: la Chiesa di San Giorgio di Lomnago e la villa Puricelli con il suo parco.

Per l'occasione Appenzeller Museum ha spalancato lo storico cancello che separa la corte del Museo dalla Villa Puricelli e centinaia di visitatori l'hanno potuto attraversare, come cento anni fa, addentrandosi poi con stupore e meraviglia infantile nelle "magiche stanze" delle ex scuderie del Conte Puricelli districandosi tra i 65.000 oggetti esposti, avvolti da suoni di carillon e di grammofoni a tromba, che venivano azionati per l'occasione.

I visitatori, dopo la chiesa e la villa, hanno così potuto completare il viaggio nel mondo dell'ingegner Puricelli, il visionario artefice della prima strada bitumata d'Italia e della prima autostrada del mondo, di cui per "dovere d'ufficio" abbiamo tanto parlato e avremo ancora sicuramente occasione di parlarne.

LA VOCE DELL'ARTISTA

CORRADO CARMELO OCCHIPINTI



Corrado Carmelo Occhipinti è nato in Sicilia, a Ragusa, e ha frequentato gli studi classici. Contemporaneamente agli studi universitari a Catania nel 1971 ha iniziato a frequentare il Corso di psicologia alla scuola di Costante Scarpellini, presso l'Istituto Toniolo dell'Università Cattolica di Milano.

Dopo la laurea si è specializzato in Psicologia presso la stessa università. Ha completato la sua formazione attraverso due psicoanalisti e la frequenza come socio di vari istituti di Psicoanalisi. Ha insegnato presso le scuole elementari e gli istituti di formazione tecnica in provincia di Varese. È psicoanalista dal 1989.

Corrado Carmelo Occhipinti unisce la sua passione per la Psicoanalisi con quella della scrittura e da qui scaturisce la scelta di fondare la casa editrice Albaccara di cui è Editore.

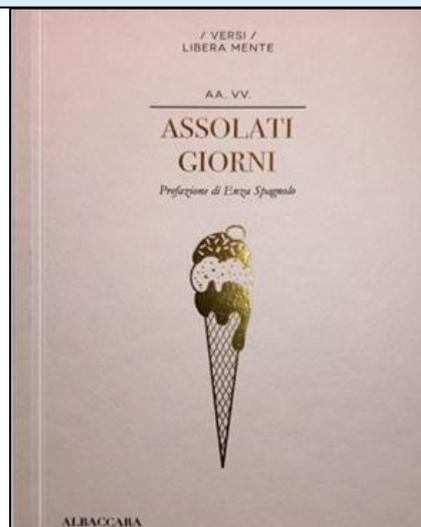
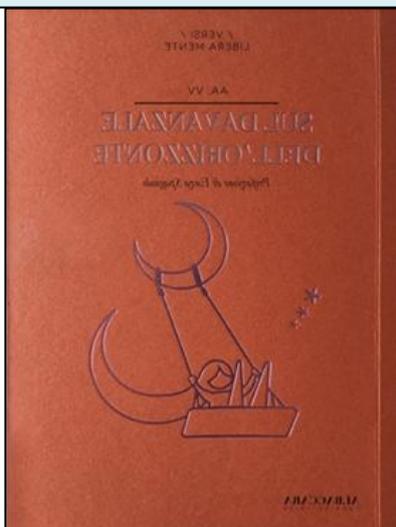
"I falsi diamanti e la vera fede": niente è come sembra in questo giallo psicologico in cui il protagonista deve ricostruire la verità di sé affrontando menzogne e inganni. Una ricerca della propria identità tra presente e passato, relazioni amoroze e incontri che gli cambieranno la vita. Uno in particolare gli permetterà di trovare il coraggio necessario per intraprendere la via della guarigione, inaspettatamente quello con un bambino autistico.

Un incontro inaspettato dentro un manicomio e l'inizio di un'amicizia che si trasforma in cura e terapia per entrambi, aprendo la strada alla guarigione. La scoperta di sé procede con quella di un altro e la presa in carico di una responsabilità personale che si apre all'esterno. L'amicizia con il bambino permette a Marco di ricostruire la sua vicenda personale, il bambino troverà una persona che sa ascoltare i suoi silenzi fino a rompere il muro della paura. Il racconto intreccia pensieri vigili e sogni come il percorso di una psicoanalisi in cui il lettore è guidato per comprendere il mondo del protagonista.

Essendo un giallo vi è ovviamente un omicidio e Marco sarà portato in caserma e trattenuto in una cella di sicurezza per essere interrogato dal giudice. Il racconto a ritroso è fatto dello stesso protagonista che, in attesa di chiarire la propria posizione, ricostruisce la propria vita a partire dai primi anni trascorsi a Caserta, fino al trasferimento a Busto Arsizio, ricorda i traumi, le esperienze giovanili da teppista e quelle amoroze per le quali è stato ricoverato in psichiatria e in manicomio. Il lettore seguirà passo dopo passo la ricostruzione di un puzzle fino all'ultima tessera che svelerà il significato del titolo.

Corrado Carmelo Occhipinti crede fortemente nel valore terapeutico della scrittura; oltre a romanzi scrive poesie e cura e pubblica collettive poetiche.

Prof.ssa Enza Spagnolo, critico letterario.



LA VOCE DELLA SVIZZERA

LUZERN - LUCERNA

Lucerna è una città svizzera nota ai più per il suo famoso ponte di legno sul fiume Reuss. Per la verità, come ci dice il nostro amico Gioele Montagnana, le sue attrattive sono ben più numerose.



Lucerna, im Herzen der Schweiz gelegen, ist eine Stadt voller Geschichte und Kultur. Gegründet im Mittelalter, entwickelte sie sich dank ihrer strategischen Lage am Vierwaldstättersee zu einem wichtigen Handelszentrum. Die Stadt bewahrt einen einzigartigen Charme mit ihrer Mischung aus mittelalterlicher und moderner Architektur.

Eines der bekanntesten Symbole Luzerns ist die Kapellbrücke, eine überdachte Holzbrücke aus dem 14. Jahrhundert. Die Brücke, die den Fluss Reuss überquert, ist mit historischen Gemälden geschmückt, die bedeutende Ereignisse der Stadt erzählen. Neben der Brücke steht der Wasserturm, der einst als Gefängnis und Waffenlager diente.

Ein weiteres ikonisches Denkmal ist der Löwendenkmal, eine bewegende Skulptur, die in den Fels gehauen wurde. Sie gedenkt den Schweizer Gardisten, die während der Französischen Revolution ihr Leben ließen. Mark Twain beschrieb den Löwen als „das traurigste und ergreifendste Stück Stein der Welt“.

Lucerna bietet auch zahlreiche kulturelle Attraktionen, wie das Kultur- und Kongresszentrum (KKL), das Konzerte und Ausstellungen beherbergt. Die Stadt, umrahmt von spektakulären Bergen, ist ein Muss für Geschichts-, Kunst- und Naturliebhaber.

Lucerna, situata nel cuore della Svizzera, è una città ricca di storia e cultura. Fondata nel Medioevo, divenne un importante centro commerciale grazie alla sua posizione strategica sul Lago dei Quattro Cantoni. La città conserva un fascino unico, con la sua combinazione di architettura medievale e moderna.

Uno dei simboli più celebri di Lucerna è il Ponte della Cappella, un ponte di legno coperto costruito nel XIV secolo. Attraversando il fiume Reuss, il ponte è adornato da dipinti storici che narrano eventi significativi della città. Accanto al ponte si trova la Torre dell'Acqua, un tempo utilizzata come prigione e deposito di armi.

Un altro monumento iconico è il Leone Morente, una scultura commovente incisa nella roccia che ricorda le Guardie Svizzere cadute durante la Rivoluzione Francese; quest'opera trasmette dolore e sacrificio. Mark Twain descrisse il leone come "il pezzo di pietra più triste e commovente del mondo".

Lucerna offre anche numerose attrazioni culturali, come il Centro di Cultura e Congressi, che ospita concerti e mostre.

La città, incorniciata da montagne spettacolari, è una destinazione imperdibile per gli amanti della storia, dell'arte e della natura.



LA VOCE DELL'INNOCENTI

QUELLA NOTTE

Questo mese l'amico Fiorenzo Innocenti ci parla della notte. Non è la prima volta che lo fa, ma questa volta ci parla di una notte particolare, di quella con la N maiuscola.

Questo mese voglio dedicare il pensiero alla notte vietata da sempre all'umano troppo umano, permessa solo all'umano superumano. Mi riferisco alla notte in cui si entra nel regno della Notte, l'oscuro Ade, ovvero gli Inferi, il Regno dell'Oltretomba. Il viaggio in tale oscuro mondo ctonio è da sempre sogno e da sempre mito. La visita nel regno dei morti è un *topos* diffuso nella tradizione e nella mitologia di molti popoli, fin dai tempi più antichi. Già i Sumeri e gli Assiri nei loro poemi delle origini narrano di Inanna che scende nel Kur, gli Inferi, con sette oggetti che lo aiuteranno a superare sette ostacoli.

Poi ci prova Ulisse nell'Odissea, Ercole alla sua ultima fatica, Orfeo per riprendersi la sua amata Euridice. Ci va Dante con Virgilio per raccontarci vita, morte e miracoli delle anime che hanno terminato la loro vita. Ci va persino Gesù. Gesù infatti muore di venerdì, risorge di domenica, ma di sabato che fa? Rimane morto nella tomba? Secondo una tradizione cristiana dell'antica patristica, Gesù in quel sabato santo scese negli inferi per recuperare le anime dei giusti d'Israele. Quelli che per ragioni anagrafiche non poterono essere salvati dalla sua Buona Novella. In Friuli e in Slovenia ci sono venti chiesette dedicate al Sabato Santo (Sante Sabide) che ricordano quella discesa. Erroneamente si è sempre pensato che Sante Sabide fosse una santa perché "sabato" in friulano è femminile come in ebraico.

La discesa agli inferi per recuperare le anime dei giusti è pensiero ecumenico di antiche radici legate all'ebraismo. Nel Nuovo Testamento è più volte accennato e ribadito. Nel Credo aquileiese, manifestazione orale di fede del cristiano, così infatti si recita: "...patì sotto Ponzio Pilato, fu crocefisso, morì, discese agli inferi ed il terzo giorno risuscitò dai morti". Avrò trovato anche Euridice, l'amata di Orfeo? Orfeo, innamoratissimo di lei, chiese il permesso a Persefone, regina dell'Ade, di riportarla in vita. Persefone intenerita gli dette l'okay a patto che lui non si voltasse a guardarla prima di esserne fuori. Orfeo scende negli inferi, la trova, le dice di seguirlo. Appena fuori si volta per abbracciarla, ma, ahimè: lei non era ancora uscita e così scompare per sempre. Invece di perderla di vista Orfeo la perse per averla vista. Questa storia d'amore con *unhappy ending* ce la racconta in modo meno cupo di quanto possa parere JACQUES OFFENBACH nella sua ORPHEUS AGLI INFERI - OUVERTURE. Troverete una musica che non immaginerete mai negli inferi, tanto che quelli che vennero poi considerati "Inferi" dalla morale borghese benpensante (le sale del varietà di Parigi), la adottarono come inno identificativo. Ci aggiungo come coda, il bel video del GALOP INFERNAL, dove si può constatare che gli Inferi non sono così male come ce li raccontano. E ciò spiega perché tanta gente ha curiosità di andarli a visitare.

In copertina un affresco del Beato Angelico mostra Gesù che abbatte la porta di ferro e libera le anime dei Giusti di Israele dagli inferi. C'è un'aria di miniera, con i Giusti muniti di luce frontale impazienti e sgomitanti per uscir fuori dalla galleria. Un diavolo a sinistra, blu dalla bile, sembra irritato per la defezione. Sarà stata una miniera di zolfo? Si rischia il crollo della produzione. Gesù con la bandiera del sindacato li invita a uscire al più presto prima che scada il permesso di visita. Bune Sante Sabide a ducju, fur-lans e forests da RADIO FLO INTERNATIONAL.



Offenbach - Orpheus in the Underworld Overture

https://www.youtube.com/watch?v=vEnW5_GTool



Galop Infernal - Orphee aux Enfers

<https://www.youtube.com/watch?v=38llfgWlg8o>



LA VOCE DEGLI OGGETTI

IL PIANOFORTE MECCANICO A CILINDRO

Il museo ha numerosissimi oggetti che suscitano la curiosità dei visitatori, perché pur conoscendoli non li avevano mai visti "dal vivo" o perché addirittura non erano al corrente della loro esistenza. Ma la meraviglia ancora più grande è quando vengono messi in funzione e la loro voce ci giunge dopo più di cento anni. Uno di questi oggetti è sicuramente il piano a rullo meccanico, di cui si parla questo mese.

Il piano a rullo meccanico è uno strumento musicale che funziona grazie a un cilindro metallico o di legno punteggiato da piccoli chiodi o perni. Dopo aver opportunamente "caricato" una molla, operazione che richiede una certa energia data la sua dimensione, il cilindro inizia a ruotare e i suoi piccoli chiodi sollevano delle leve che azionano i martelletti che picchiano le corde, producendo così il suono proprio come avviene nel più classico dei pianoforti.

Nati nel XVIII secolo, questi strumenti, di notevoli dimensioni e peso, derivano dai meccanismi degli orologi musicali e degli organi meccanici. Furono usati soprattutto nei salotti aristocratici e nei locali pubblici prima della diffusione dei più agili grammofoni a tromba. Nel XIX secolo vennero perfezionati e diffusi come pianoforti da caffè o da fiera, con repertori popolari e classici.

I modelli più avanzati potevano suonare con lo stesso cilindro più canzoni, spostando un'apposita leva che spostava di poco il cilindro posizionando così i chiodi sulle leve.

Il cilindro era comunque intercambiabile per suonare brani diversi, anche se l'operazione era tutto tranne che agevole. Il limite di questi strumenti era l'espressività, che era sempre la stessa, non potendo variare la forza con cui venivano azionati i martelletti.

Con l'avvento delle tecnologie di registrazione sonora e dei dischi, questi ingombranti strumenti vennero gradualmente abbandonati: alcuni esemplari sono pensionati nei musei, suscitando ancora meraviglia e stupore, come ennesima prova della grandezza dell'ingegno umano e dell'abilità degli artigiani del tempo passato.

I musei più importanti dedicati quasi esclusivamente agli strumenti musicali meccanici sono: Musée de la Musique Mécanique (Les Gets, Francia), Speelklok Museum (Utrecht, Paesi Bassi), Musée de la Musique (Parigi, Francia) e più vicino a noi il MUSE, Museo degli strumenti musicali meccanici di Cesena.

In molti di questi musei gli accompagnatori mettono in funzione alcuni degli strumenti in esposizione.



La ditta Ottina & Pellandi di Novara nasce nel 1886; partecipa a numerose esposizioni, tra cui quella universale di Parigi, ove consegue la medaglia di bronzo per il colore e l'espressione che con i suoi piani a rullo riesce a dare alle melodie.

Lo sblocco della molla del rullo avveniva con una moneta da 20 centesimi. Un censimento di qualche anno fa, faceva ammontare ad un centinaio i piani di questo tipo in giro per l'Italia, presso privati o musei.

Il rullo con i chiodi che azionano le leve dei martelletti e i comandi: la manovella per caricare la molla, la manopola per regolare la velocità d'esecuzione, la manopola per il cambio del motivo con accanto l'indicatore.

Lo strumento del nostro Museo fu fabbricato a fine 1800 dalla ditta Ottina & Pellandi, una delle fabbriche più importanti di questo particolare settore ed attiva fino al 1930. Il rullo ha cablati 10 motivi selezionabili con una manovella che trasla orizzontalmente il rullo.

LA VOCE DI DANTE

LA FORTUNA MUSICALE DELL'EPISODIO DI PAOLO E FRANCESCA - SECONDA PARTE

Si conclude questo mese la "scorribanda" musicale degli amici dantisti Gioele Montagnana e Ottavio Briganti, che ci hanno raccontato come Dante sia fonte inesauribile d'ispirazione per artisti d'ogni tipo.

(Seguito del numero di Marzo de La Voce)

In un altro brano musicale, *Compagno di scuola* (1975), sempre di Venditti, c'è una reminiscenza del Dante studiato a scuola e anche in questo caso un riferimento a Paolo e Francesca: "E la Divina Commedia, sempre più commedia / al punto che ancora oggi io non so / se Dante era un uomo libero, un fallito o un servo di partito. / Ma Paolo e Francesca, quelli io me li ricordo bene / perché, ditemi, chi non si è mai innamorato / di quella del primo banco, [...] / proprio quando il tuo amore aveva le stesse parole, / gli stessi respiri del libro che leggevi di nascosto / sotto il banco".

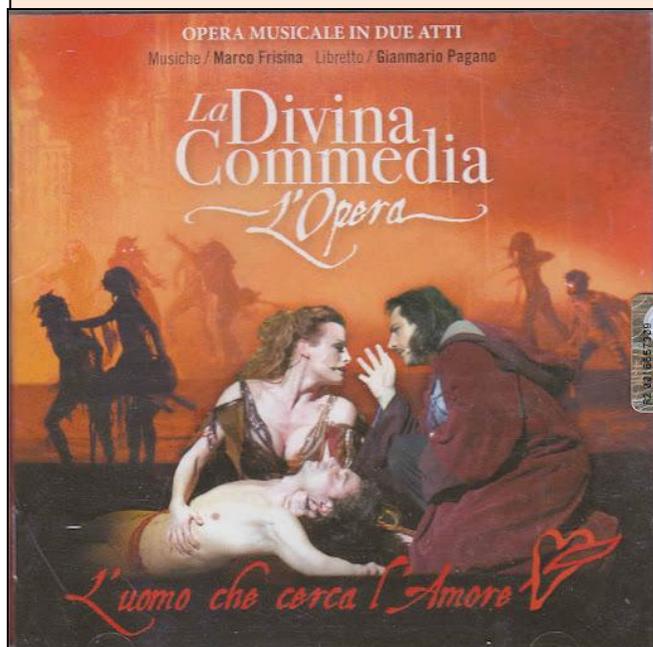
Un altro celebre cantautore, Fabrizio De André, nella canzone *Al ballo mascherato* (1973) parla di Dante e ancora dell'episodio del canto V: "Dante alla porta di Paolo e Francesca / spia chi fa meglio di lui: / lì dietro si racconta un amore normale / ma lui saprà poi renderlo tanto geniale. / E il viaggio all'inferno ora fallo da solo / con l'ultima invidia lasciata là sotto un lenzuolo, / sorpresa sulla porta d'una felicità / la bomba ha risparmiato la normalità, / al ballo mascherato della celebrità".

Per quello che ha inteso dire il cantautore con questi versi ci avvaliamo di un suo esegeta per una possibile interpretazione: "Dante spia gli amanti per invidia e da invidioso moralista getta all'inferno chi invece è semplicemente libero e felice [...]. Questa bomba che uccide e smaschera l'ipocrisia però lascia vivi i normali. Qui identifica Paolo e Francesca con i liberi e i normali che resteranno vivi... e Dante con il potere, gli ipocriti invidiosi-repressi-bacchettoni-giudicatori, con coloro che la bomba spazzerà via" (Marco Lucci).

Infine non poteva mancare un musical sulla *Divina Commedia* (con sottotitolo *L'uomo che cerca l'Amore*) che ha debuttato nel 2007. L'autore delle musiche è Marco Frisina, un sacerdote, musicista e compositore, nonché docente in varie università pontificie, mentre i testi sono dello sceneggiatore Gianmario Pagano, anch'egli presbitero.

In un teatro-tenda itinerante, su un gigantesco anello girevole si esibiscono decine di cantanti, ballerini, acrobati, supportati da gigantesche immagini multimediali proiettate da quattro potenti videoproiettori. Vi si rievoca lo straordinario viaggio dantesco dalla discesa nell'Inferno alla risalita nel Purgatorio fino alla definitiva ascesa in Paradiso alla conquista di quell'Amore che muove l'universo e il cuore dell'uomo.

Nel primo atto Francesca, nella bellissima aria a lei dedicata, canta la storia del suo tragico amore citando i versi del V canto.



Su You Tube, suddivisa in 47 brani, è possibile ascoltare l'intera colonna sonora dell'opera, che, in tutto o in parte, è stata eseguita da moltissimi direttori d'orchestra o anche semplici solisti.

Questo è il link per l'opera completa, iniziando dall'ouverture:

<https://www.youtube.com/watch?v=7tKK8kCZY8g&list=PLKMuXYhKI6fuXnCG027vj1QsEWeQX6vP4>

Questo invece è il link per l'episodio di Paolo e Francesca ("Aria di Francesca"):

<https://www.youtube.com/watch?v=k-K6yApzoxA&list=PLKMuXYhKI6fuXnCG027vj1QsEWeQX6vP4&index=13>

A lato i QR-Code dell'opera completa e dell'episodio di Paolo e Francesca.



LA VOCE DELLO SPAZIO

ARRIVANO I MARZIANI!

Oggi si parla molto di *fake news* e cioè di false notizie, ma questo fenomeno è sempre esistito. L'unica differenza è che grazie all'intelligenza artificiale esse sono sempre più verosimili, e quindi difficilmente smascherabili e, tanto per gradire, per colpa dei cosiddetti *social*, hanno una velocità di propagazione inimmaginabile rispetto a quella dei beati tempi della carta stampata.

Il 30 ottobre 1938 negli Stati Uniti andò in onda una trasmissione radiofonica, quindi senza immagini, che altro non era se non un adattamento del romanzo *La guerra dei mondi* del popolare scrittore britannico Herbert George Wells (1866 - 1946). La trasposizione radiofonica del romanzo fu realizzata dall'attore, regista e sceneggiatore statunitense Orson Welles (1915 - 1995) e dal suo gruppo teatrale, il Mercury Theatre on the Air, specializzato appunto in drammi radiofonici.

Lo spettacolo fu trasmesso dalla CBS Radio come se fosse un notiziario in diretta, oltretutto intervallato da comunicati d'emergenza, ovviamente falsi.

Veniva comunicato - come se fosse appunto una radiocronaca diretta - la caduta a Grover's Mill, in New Jersey di un'astronave, dalla quale erano usciti degli alieni con intenzioni tutt'altro che pacifiche.

I radiocronisti, che assistevano all'incredibile evento, raccontavano sempre più concitati dell'arrivo dell'esercito, che però veniva sopraffatto da questi agguerritissimi alieni. Alla fine interveniva Welles in persona a chiarire che era tutta una finzione e che si trattava di un'opera teatrale. Questo in realtà era stato detto anche nell'introduzione al programma, che nessuno aveva però sentito. Successe di tutto: chiamate alla polizia, alcuni fuggirono da casa, altri invece si barricarono all'interno della propria abitazione.

A mente fredda e passata la paura iniziò un dibattito costruttivo sulla possibilità enorme che aveva un moderno come la radio di propagare notizie false, in assenza di un organismo di controllo delle stesse. Di tutto ciò ne trae un grande vantaggio Orson Welles: la sua fama si sparse in tutto il mondo, così come la perplessità verso un mezzo che si scoprì in grado di orientare se non deviare l'opinione pubblica.

Detto per inciso Welles, forse sull'onda di questo successo, passerà alla storia della cinematografia e non solo nel 1941 con "Quarto potere", film con un linguaggio narrativo e visivo all'avanguardia.



A sinistra: Orson Welles e la prima pagina del Daily News; sopra: libri, fumetti e giornali ispirati a "La guerra dei mondi"

La speranza (o forse la paura?) di non essere soli nell'infinito universo alberga da sempre nei nostri cuori. Non c'è motivo per non credere che una qualche forma di vita, magari anche molto diversa dalla nostra, possa essersi sviluppata (o creata) su qualche altro lontanissimo e irraggiungibile pianeta (o, perché no?, stella). Non esistono ad oggi prove né a favore né contro questa possibilità.

Sono stati sviluppati vari programmi, come ad esempio SETI che cercano segnali intelligenti (secondo però ovviamente i nostri criteri, e forse questo è un limite); missioni spaziali esplorano l'universo sempre più in profondità.

Periodicamente vi sono avvistamenti di UFO (oggetti volanti non identificati) e anche se per la maggior parte essi possono essere ricondotti a fenomeni atmosferici, frammenti di satelliti o anche velivoli segreti, va ammesso che una pur minima parte resta senza una valida spiegazione "umana".

Non resta che attendere e nel frattempo riempiamo il frigorifero di cibi, perché non si sa mai!

LA VOCE DELLA CINA - 中国的声音

L'ARTE DEL RITAGLIO IN CARTA - 剪纸艺术

Nel numero scorso de La Voce abbiamo parlato, nella consueta rubrica dedicata all'artista del mese, di Luigino Belloli (白乐理) e del suo libro decisamente particolare: "Lettura olistica del cammino di Francesco attraverso i suoi sintomi e le sue malattie". Luigino, frate minore francescano, ha operato per 26 anni in Cina e con questo mese entra amichevolmente a far parte della famiglia dei collaboratori del nostro giornale con "articoletti", come modestamente sono definiti dal loro Autore, su quel grande e sconosciuto paese, sempre più però presente nella nostra vita quotidiana, a volte anche in modo ingombrante.

Il ritaglio in carta, una delle arti popolari cinesi, è diffuso su larga scala nelle zone rurali, specialmente tra le contadine, perché la materia prima e gli strumenti da usare nel lavoro sono semplici: bastano un paio di forbici e un pezzo di carta.



Secondo le esigenze del costume popolare, alla vigilia della Festa di primavera le donne tagliano fogli di carta rossa in varie forme per decorare gli stipiti delle finestre e carte rosse, gialle, verdi e rosse in forme rettangolari con disegni differenti per gli architravi; insieme alle pitture di capodanno e alle immagini sulla porta, questi ritagli aumentano l'atmosfera allegra dei festeggiamenti.



Anche prima delle cerimonie nuziali decorazioni intagliate della grandezza di più di 30 centimetri vengono incollate sui soffitti, sulle pareti, agli angoli delle finestre, sui lati del letto matrimoniale e sugli zoccoli della camera nuziale; sulla dote sono attaccati ritagli dalle dimensioni di 15 cm dei due caratteri "xi", che simboleggiano la doppia felicità.

Tutte queste decorazioni intagliate in colore rosso rappresentano gioia ed entusiasmo.

Nelle immagini:

Un lavoro effettuato con fogli di carta di colori diversi intrecciati tra di loro;

Una ragazza che mostra con giusta fierezza il suo lavoro;

L'ombreggiatura evidenzia l'incredibile abilità nel ritagliare i fogli di carta.

LA VOCE DELLA CINA - 中国的声音

L'ARTE DEL RITAGLIO IN CARTA - 剪纸艺术

Nei riti funebri invece queste immagini sono realizzate in carta bianca ed esprimono il senso di condoglianza sincera, in opposizione al colore nero della tradizione occidentale.

Prima dei fidanzamenti le ragazze dovevano imparare bene la tecnica di ritagliare la carta e di ricamare le scarpe e il cuscino, secondo i modelli di una tradizione secolare.

L'arte tradizionale del ritaglio in carta divenne quindi una forma estetica culturale nel costume popolare e ha costituito, insieme al ricamo, alle figurine di pasta, alle composizioni o collage e ai giocattoli di stoffa, il ricco patrimonio delle Belle Arti popolari.

I temi dei disegni ritagliati si differenziano per i contenuti in base ai vari costumi popolari. Per esempio, le figure usate durante la Festa del drago, che cade al 5 di maggio del calendario lunare, non si possono attaccare sugli stipiti delle finestre quando si festeggia la Festa di primavera, perché simboleggiano i cinque animali velenosi: scorpione, serpente, scolopendra, lucertola e ragno.

I soggetti come "Un bambino su un fiore di loto", "I fiori sulla ciotola" o "Un pesce che nuota tra i lotti" e così via, essendo simboli di amore, di prolificità, di vita e di felicità, sono usati solo durante le cerimonie nuziali.

Il senso metaforico è la particolarità più evidente dell'arte del ritaglio tradizionale. In genere gli oggetti rappresentati devono esprimere la loro bellezza e il loro significato ovvio, ma spesso i soggetti e i contenuti dei ritagli possono non avere relazione diretta fra loro.

Ad esempio tra il bambino e il fiore di loto non vi è una relazione immediata: metterli insieme nel ritaglio simboleggia il rapporto tra maschio (yang) e femmina (yin) e la riproduzione della vita, che diventano augurio così di un matrimonio appagato e della felicità della coppia.

"La gazza sull'albicocco mume", "Il topo che ruba l'uva" e "Il topo che mangia l'olio" sono temi comuni nei disegni ritagliati.

L'arte del ritaglio è entrata così nella foresta dell'arte plastica e le sue autrici, donne umili e silenziose della campagna, sono considerate giustamente come artiste popolari.

